

Suor Gemma Castegnaro - Test. 10

FRANCESCA MISSIONARIE DI MARIA
00120 CITTA' DEL VATICANO

Lì, 07..1.1998

Carissime Nelly e Olga,

lasciate che mi rivolga a voi con la stessa familiarità e confidenza con cui mi rivolgevo a Vittorina nella nostra corrispondenza. Grazie!

Mi resta difficile dire lo stupore e la gioia avvertiti nel mio animo nel leggere la vostra lettera-circolare; anche se presto o tardi mi aspettavo una cosa del genere, perché tutte le volte che sento i miei non manca una volta che mi dicano qualche cosa, anche al presente, di Vittorina e del ricordo che ha lasciato di sé tra la gente. La mia famiglia conserva per lei una venerazione.

Cara Vittorina! Quante volte il mio pensiero va a questa amica, ma vorrei dire Amica proprio con la A maiuscola perché tale è stata per me, perché questa amicizia ci ha fatto crescere insieme, nel rispetto e nella libertà di ciascuna, che pur incamminandoci per strade diverse niente ci ha mai separate. Questo è molto bello e penso che il valore di una vera amicizia sia proprio in questo rispetto e libertà reciproche. Passo da Mantova molto raramente, solo per una furtiva visita alla famiglia, ma non tralascio mai di passare dal Cimitero di Sant'Antonio, dove del resto trovo anche tanti dei miei cari defunti, ma non tralascio mai di sostare a lungo davanti alla tomba di Vittorina, dove mi sembra di ritrovare la gioia del nostro stare insieme.

La nostra amicizia nacque molto presto: eravamo ancora bambine quando si percorreva la strada per andare alle funzioni, così si diceva, a Sant'Antonio, nostra parrocchia di allora. Presto individuammo un Direttore Spirituale, Don Bruno Papotti. Forse proprio questa prima esperienza di direzione spirituale diede un'impronta al nostro "Essere" sì che la vocazione di ciascuna mise già il primo seme. Anche questa di Don Bruno quale figura è stata per noi! Passarono molti anni perché questa nostra vocazione maturasse e potesse essere ben individuate. Spesso si parlava di quello che avremmo fatto da grandi, soprattutto nella nostra adolescenza quando tutto ci portava a sognare ciò che sentivamo già in noi come inclinazione e trasporto. Io sentivo di essere chiamata alla vita consacrata e ciò che mi attirava era l'Adorazione quotidiana; Vittorina mi diceva che anche lei sentiva di essere chiamata al dono totale di sé, ma non capiva ancora in quale modo: "non vedo in che forma, ma sarà particolare per me ...". Io la guardavo e aspettavo che continuasse a parlarne. Quando si parlava di questo Vittorina guardava lontano e il suo silenzio diventava per me molto eloquente. Sentivamo di comprenderci; poi pregavamo insieme perché il Signore ci aiutasse a disporci per fare la sua volontà, comunque si fosse manifestata. Ma quanta serenità e anche quanta gioia nei nostri cuori! Ricordo di Vittorina queste sue parole, che spesso andava pronunciando: "non vedo ancora in che forma ... ma sarà molto particolare". E' un ricordo chiaro di queste sue parole, Vittorina sentiva chiaro di essere chiamata a qualche cosa di particolare, sentiva di voler essere dono per gli altri.

Intanto gli anni passavano e con questi venne anche la maturazione delle nostre vocazioni. fu molto bello, anche adesso nel ricordarlo, quando scoprimmo di essere chiamate tutte e due alla vocazione religiosa, ma tuttavia era chiaro che le nostre strade erano diverse. Fu allora che scoprimmo anche di volerci veramente bene perché sentivamo di essere sempre noi stesse davanti alle nostre scelte fondamentali, che l'una non condizionava affatto l'altra, pur sentendoci tanto unite sentivamo di essere libere l'una nei confronti dell'altra, e che le distanze non avrebbero mai cambiato niente della nostra amicizia. E fu realmente così!

Scoprimmo insieme la figura della Madonna nella nostra vita, fu una presenza sempre più avvertita tra noi, diventava una presenza viva. Andavamo spesso alla Chiesa dei Frati Carmelitani, cercavamo la Madonna del Carmine: aveva

un'attrattiva particolare per tutte due. Ma amavamo tanto la Madonna Immacolata, la Madonna di Lourdes che avevamo nella Chiesa provvisoria del subito dopoguerra ricavata dalla vecchia polveriera di Cittadella. Anche lì pregavamo insieme chiedendo a Maria di farci crescere nella nostra vocazione e che ci aiutasse a realizzarla, consapevoli delle difficoltà che avremmo dovuto superare per realizzarla.

Intanto il tempo trascorreva veloce, Vittorina concluse i suoi studi, io mi ero impegnata molto nell'Azione Cattolica. Iniziò per lei l'impegno scolastico, che subito amò tanto e quando parlava dei suoi bambini, delle loro famiglie, diceva: "mi sto realizzando"... Lo ripeteva spesso. Tutte le volte che ne parlava si sentiva che in lei cresceva l'entusiasmo per questo suo dedicarsi agli altri e che ciò che faceva lo faceva veramente per amore e questo suo amore era gratuito, era per tutti e non aspettava certo ricompense da nessuno. Fu certamente quello il tempo del delinearsi della sua vocazione "particolare", come lei amava definirla. Più tardi ella mi confidava come la volontà di Dio su di lei andasse manifestandosi giorno dopo giorno, attraverso situazioni e circostanze che la portavano ad agire, a cercare soluzioni ... e tutto questo lei lo leggeva alla luce della Parola. Fu così che si ritrovò nel pieno della sua vocazione.

Vittorina era una persona entusiasta della vita sua e di quella degli altri e per questo suo amore seppe lottare e difenderla con tutte le sue forze. Quando mi parlava della Casa del Sole, dei bambini che via via erano ospiti dal suo dire traspariva la sua forza d'animo, la chiarezza che portava in sé, la certezza di essere sulla strada giusta. Ancora posso dire come sapesse scoprire la presenza del Signore soprattutto nelle situazioni di sofferenza e di dolore che via via andava incontrando; ecco, mi diceva, io lì vedo Gesù. Queste parole sono testuali. Vittorina sapeva affrontare le difficoltà con la forza di chi crede che Dio è presente nella storia di ciascuno e ne conduce gli eventi. Penso di poter definire la vita di Vittorina come quella di una persona che ha creduto all'Amore e vi si è abbandonata totalmente sì che "lo Spirito ha potuto compiere in lei l'Opera di Dio" (dalle mie Costituzioni quando si parla di Maria nella nostra vita). Nel dilungarmi aggiungerei parole a parole ma credo che il meglio sia proprio in queste ultime righe.

Vittorina morì lo stesso giorno in cui a Varese moriva uno dei miei fratelli, 3 giugno 1989. Lo seppi subito: piansi un fratello e una sorella! Dopo i funerali di mio fratello passai alla tomba di Vittorina, dove lei riposava da poche ore. Sentivo di aver perso tanto su questa terra ... ma la sua presenza non venne mai meno nel mio spirito ... e noi continuiamo a volerci bene e lei ad aiutarci!

Carissime, scusate la lunghezza di questo mio scritto. Sento, tuttavia di non aver detto grandi cose. E' molto difficile esprimere sentimenti che si avvertono nel profondo e ricordi vivi senza confondere gli uni e gli altri. Prendete quanto vi può essere utile e ritenete valido ai fini che vi siete proposto ... poi fatene ciò che vi pare.

Un affettuoso saluto e un augurio di bene per il nuovo anno da poco iniziato.

Scusate la forma del mio dire, ma ho scritto di getto

Sr. Gemma Castegnaro fmm